



# Le sfide per la ricerca economica in e sulla Cina

Giorgio Prodi 

Università di Ferrara

Contatto: [giorgio.prodi@unife.it](mailto:giorgio.prodi@unife.it)

## Introduzione

La ricerca scientifica nell'ambito delle scienze sociali, in Cina, ha sempre presentato sfide molto complesse. In questa breve riflessione mi concentrerò sulla ricerca in ambito economico. Se ci concentriamo sugli ultimi decenni, cioè da quando la Cina si è riaperta al resto del mondo, le condizioni sono cambiate nel tempo. Sicuramente, oggi, si ha accesso a una mole di dati sempre più estesa, così come sono aumentati gli esperti cinesi e non cinesi e si sono consolidate le reti di ricerca. D'altro canto, la complessità del paese è cresciuta, da un punto di vista sia economico sia istituzionale. Se su alcuni aspetti è diventato più facile fare ricerca, su altri è più complesso se non quasi impossibile. Le difficoltà ruotano principalmente attorno a tre fattori chiave: qualità e disponibilità dei dati, istituzioni, e persone (capitale umano e relazioni). Mi voglio brevemente soffermare su questi tre aspetti.

## La sfida, non nuova, della qualità dei dati

La qualità dei dati è sempre stata una questione centrale nella ricerca sulla Cina. L'Ufficio Nazionale di Statistica (*National Bureau of Statistics*, NBS) è sotto il controllo del Partito Comunista Cinese (PCC) sia a livello centrale, sia a livello locale. Visto che le carriere dei quadri del Partito dipendono, anche, dalle *performance* economiche dei territori da loro amministrati, il dubbio che i dati resi disponibili riflettano i loro obiettivi piuttosto che la realtà è, in alcuni casi, legittimo.<sup>1</sup> Ma non è solo un problema di incentivi distorti. Ci sono anche difficoltà intrinseche. Sono più di 20 anni che gli economisti avvertono che il modello di crescita della Cina si basa eccessivamente sugli investimenti e sull'industria piuttosto che sui consumi e sui servizi.<sup>2</sup> Quando è stato ricalcolato il PIL cinese a seguito del censimento economico del 2004 si è evidenziata una crescita ulteriore del 17% dovuta a una maggiore presenza dei servizi e una, relativa, minore importanza dell'industria (Bollettino mensile della Banca Centrale Europea, marzo 2006). Questa ricalibrazione sottolinea le difficoltà nell'ottenere dati affidabili. Le definizioni di consumo, investimento e spesa pubblica differiscono in modo significativo dalle norme internazionali. A essere maligni, si potrebbe anche pensare che la ricalibrazione sia stata guidata dalla volontà di far vedere un paese meno sbilanciato di quanto sostenuto dal resto del mondo.

1 Jacob Koch-Weser, "The Reliability of China's Economic Data: An Analysis of National Output, Economics and Trade", U.S.-China Economic and Security Review Commission Staff Research Project, 28 gennaio 2013, disponibile all'Url <https://www.uscc.gov/sites/default/files/Research/TheReliabilityofChina'sEconomicData.pdf>.

2 Nicholas Lardy, "Toward a Consumption-Driven Growth Path", *Policy Briefs in International Economics*, (2006) PBo6-6, Institute for International Economics.

L'opacità dei dati rimane una preoccupazione significativa. Ad esempio, spesso sorgono discrepanze tra i calcoli del PIL provinciale e centrale, mentre le metodologie per indicatori chiave come l'inflazione rimangono poco chiare. Questa opacità è aggravata da rapidi cambiamenti economici, che rendono difficile mantenere campioni coerenti e affidabili.<sup>3</sup> Chi ha avuto l'opportunità di frequentare le principali città cinesi negli ultimi mesi, non ha potuto non notare l'enorme numero di persone impegnato in attività, come la sistemazione del verde pubblico, decisamente *labour intensive*. Si tratta di politiche di welfare, che garantiscono occupazione nelle città e nelle province più povere dove una buona parte dei fiori e delle piante viene coltivata. Nei fatti, permettono anche di avere dati sulla disoccupazione migliori di quelli "reali". Questo tipo di lavori aiutano ad abbellire i dati ma poco possono nel risolvere i problemi legati alla disoccupazione giovanile, in particolare quella fra la popolazione giovanile che ha ottenuto un titolo di studio superiore (difficilmente disponibile per lavori molto umili). La soluzione, in questo caso, è stata l'interruzione temporanea della pubblicazione dei dati sulla disoccupazione giovanile quando non erano in linea con gli obiettivi strategici.

Altro aspetto fondamentale che influenzerà la possibilità di fare ricerca nei prossimi anni è legato alle nuove leggi sulla protezione dei segreti di Stato (2024) e sulla protezione dei dati personali (2021). Per quanto riguarda la prima, sempre più dati sono considerati segreti di Stato, ma, soprattutto, la definizione non è chiarissima, tanto che il governo è già intervenuto con decreti interpretativi. Inoltre, sembra che la definizione di dato sensibile sia molto dinamica. Il problema è che in un contesto istituzionale come quello cinese, di cui scriverò tra poco, questo rende chi produce e controlla i dati sempre più attento, se non spaventato, e sempre meno propenso a condividerli, specialmente con gli stranieri. Questo vale per chi lavora nelle amministrazioni pubbliche ma anche nelle imprese e nelle società di consulenza.

Tutto questo non riguarda solo gli aspetti macroeconomici, ma anche microeconomici. È, ad esempio, sempre più difficile avere accesso ai siti produttivi (oltre che ai loro dati) delle imprese cinesi, soprattutto per quanto riguarda i settori più avanzati o quelli dove le tensioni con il resto del mondo sono più forti.

## Le istituzioni – *policy and politics risks*

Il quadro istituzionale cinese presenta un altro livello di difficoltà. Il governo cinese è convinto, mi verrebbe da dire da sempre, ma in maniera esplicita da quando Xi Jinping ha preso il potere, di avere un modello sociale, politico e di crescita economica diverso da quello dei paesi occidentali. Diverso per valori, obiettivi, ruolo dello Stato, ecc.

Questa divergenza crea un divario di comunicazione tra i ricercatori cinesi e occidentali, simile al parlare lingue diverse. Lo spostamento verso il nazionalismo autoritario sotto la guida di Xi Jinping ha esacerbato queste sfide sicuramente soffocando il dinamismo economico ma anche riducendo le opportunità di ricerca. Questo influenza sempre di più anche le attività di ricerca più semplici.

Le relazioni internazionali hanno ulteriormente complicato gli sforzi di ricerca. La visione strategica dell'Unione Europea che etichetta la Cina come un "rivale sistemico" e la posizione

<sup>3</sup> Chen Wei et al., "A forensic examination of China's national accounts", *Brooking Papers*, National Bureau of Economic Research, -8 marzo 2019, disponibile all'Url <https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/03/bpea-2019-forensic-analysis-china.pdf>.

più conflittuale degli Stati Uniti riflettono una spaccatura crescente. Questa tensione geopolitica scoraggia il dialogo aperto e la collaborazione, rendendo sempre più difficile un approccio equilibrato alla ricerca. I ricercatori che cercano di avere un approccio equilibrato nei confronti della Cina rischiano di essere etichettati come “*panda huggers*” in Occidente e come poco affidabili dalla controparte cinese.

In questo contesto non si può non affrontare il tema della censura. Negli ultimi decenni ci sono sempre stati argomenti delicati, di cui era difficile parlare, specialmente se si voleva un confronto, ma negli ultimi anni si è assistito a un aumento significativo delle restrizioni. Che si tratti di un mandato dall’alto verso il basso o di una misura di auto-protezione da parte di funzionari di livello inferiore che non vogliono prendere rischi, il risultato è un ambiente accademico più chiuso se non soffocato. Queste difficoltà rischiano di estendersi anche alle pubblicazioni accademiche internazionali, dove i ricercatori cinesi, come autori, subiscono pressioni per conformarsi a narrazioni politiche o includere contenuti politicamente motivati, e come *referee* possono influenzare che cosa viene pubblicato – e il numero di *referee* cinesi è in forte aumento. Molti di noi hanno aneddoti in questo senso. Quello che più mi preoccupa è constatare come davanti a casi anche molto chiari, non sempre gli *editor* internazionali siano intervenuti con forza per difendere la libertà e integrità della ricerca. Gli incentivi nell’accademia cinese hanno poi spinto i ricercatori locali a pubblicare in maniera quasi compulsiva (anche peggio che da noi). Secondo *Nature*, dal 2021 sono stati ritirati 17.000 articoli con coautori cinesi e nel solo 2023 – dei 14.000 articoli ritirati in lingua inglese – tre quarti avevano un coautore cinese.<sup>4</sup>

## L’elemento umano: persone e reti

I fattori umani sono altrettanto critici. La pandemia di Covid-19 ha decimato le reti personali essenziali per la ricerca. Le interazioni faccia a faccia, già impegnative, sono diventate quasi impossibili attraverso piattaforme virtuali come Zoom, Meet o gli equivalenti cinesi.

La comunità di espatriati, un ponte vitale per la collaborazione internazionale, si è ridotta fortemente rispetto alle dimensioni pre-Covid. Questo declino ha eroso reti importantissime e ridotto il flusso di informazioni di prima mano. Allo stesso modo, il numero di studenti americani che studiano in Cina è crollato da un picco di 25.000 a circa 700, mentre quasi 300.000 studenti cinesi studiano negli Stati Uniti. Anche in questo caso si tratta di un numero in calo.<sup>5</sup> Questo squilibrio e questo calo evidenziano il crescente scollamento educativo tra la Cina e l’Occidente. La diminuzione di studenti cinesi negli Stati Uniti o nell’UE e viceversa non potrà che limitare la comprensione interculturale che è dimensione fondamentale anche per capire i rapporti economici. Le recenti proposte legislative per eliminare l’inglese dalle materie fondamentali e dagli esami di ammissione alle università cinesi sono un altro segnale preoccupante. Istituzioni leader come la Xi’an Jiaotong University hanno già eliminato i test di inglese come requisito per la laurea.

4 Smriti Mallapaty, “China conducts first nationwide review of retractions and research misconduct”, *Nature*, 12 febbraio 2024, disponibile all’Url <https://www.nature.com/articles/d41586-024-00397-x#:~:text=According%20to%20Nature’s%20analysis%2C%20which,review%20specified%20in%20the%20notice>.

5 Didi Tang, “US tensions with China are fraying long-cultivated academic ties. Will the chill hurt US interests?”, *AP News*, 24 dicembre 2023, disponibile all’Url <https://apnews.com/article/china-us-academic-cooperation-science-nih-investigation-44bfd9f18a5f76d8889aa5a30ea165eb>.

Condurre ricerche nelle scienze sociali in Cina è più impegnativo che mai. I problemi di qualità dei dati, le barriere istituzionali e i fattori umani contribuiscono a creare un ambiente di ricerca complesso e spesso opaco. Nonostante queste difficoltà, la ricerca sulla Cina rimane cruciale. Comprendere le dinamiche economiche e sociali della Cina è essenziale per la stabilità economica globale e le relazioni internazionali. Il percorso da seguire richiede adattabilità e impegno per una ricerca obiettiva ed equilibrata nonostante la miriade di sfide. I ricercatori devono affrontare sfide sempre più complesse per “ritorni” accademici decrescenti, poiché l’accesso a dati affidabili e al dialogo aperto diventa sempre più limitato. Infine, sono sfide che richiederebbero un approccio interdisciplinare che, purtroppo, almeno nell’accademia italiana, non è sicuramente premiato, se non scoraggiato. Nonostante tutto ne vale la pena.

## Bibliografia

Chen, Wei, Chen Xilu, Hsieh Chang-Tai, e Zheng Song. “A forensic examination of China’s national accounts.” *Brookings Papers*. National Bureau of Economic Research, 7-8 marzo 2019, disponibile all’Url <https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/03/bpea-2019-forensic-analysis-china.pdf>.

Koch-Weser, Iacob. “The Reliability of China’s Economic Data: An Analysis of National Output, Economics and Trade.” U.S.-China Economic and Security Review Commission Staff Research Project, 28 gennaio 2013, disponibile all’Url <https://www.uscc.gov/sites/default/files/Research/TheReliabilityofChina’sEconomicData.pdf>.

Lardy, Nicholas. “Toward a Consumption-Driven Growth Path.” *Policy Briefs in International Economics*, (2006) PBo6-6, Institute for International Economics.

Mallapaty, Smriti. “China conducts first nationwide review of retractions and research misconduct.” *Nature*, 12 febbraio 2024, disponibile all’Url <https://www.nature.com/articles/d41586-024-00397-x#:~:text=According%20to%20Nature’s%20analysis%2C%20which,review%20specified%20in%20the%20notice.>

Tang, Didi. “US tensions with China are fraying long-cultivated academic ties. Will the chill hurt US interests?” *AP News*, 24 dicembre 2023, disponibile all’Url <https://apnews.com/article/china-us-academic-cooperation-science-nih-investigation-44bfd9f18a5f76d8889aa5a30ea165eb>